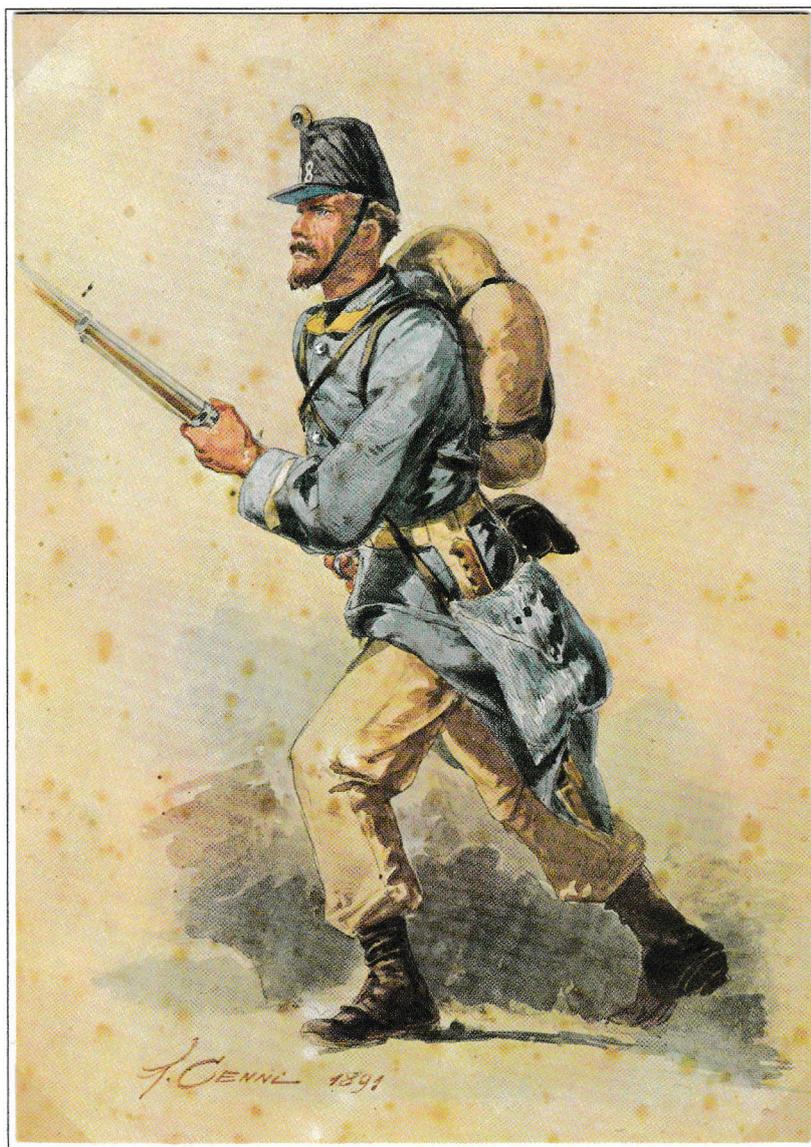


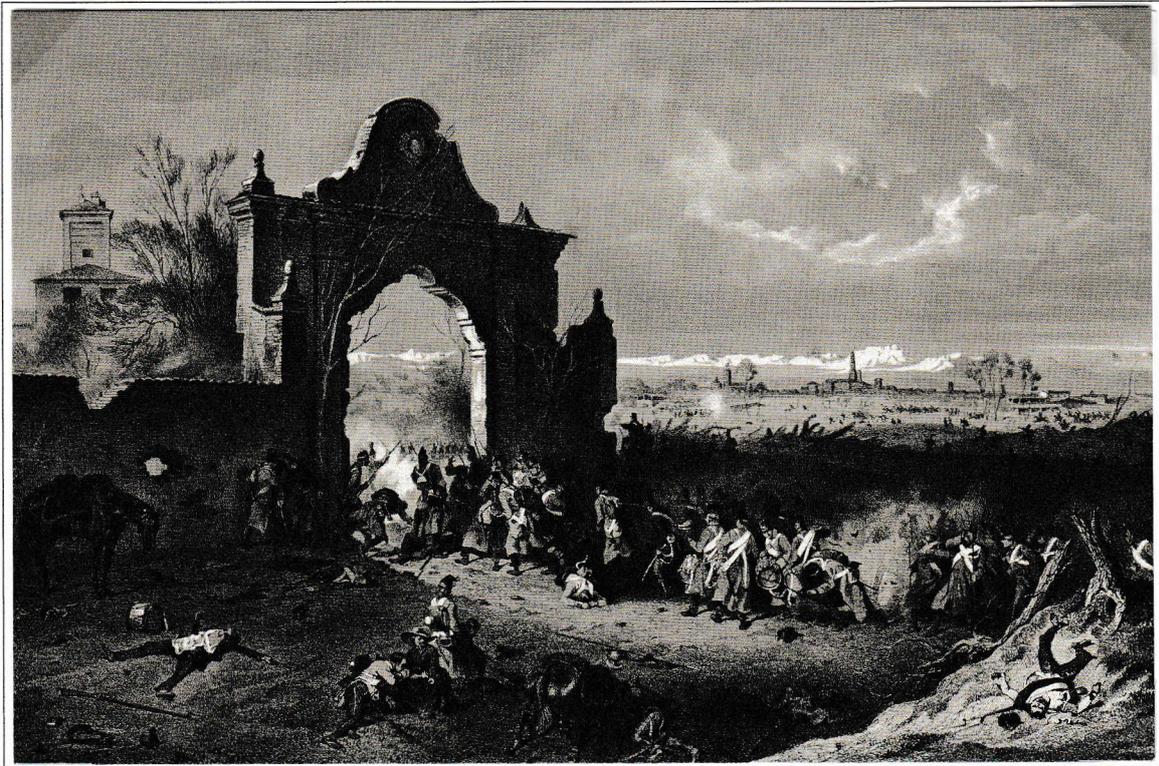
Durante la battaglia Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, non mostrò molta iniziativa e non impegnò a fondo la Divisione di Riserva; al termine degli scontri raggiunse Castel d'Agogna dove venne raggiunto anche dai generali La Marmora e Durando; i tre alti ufficiali decisero dopo alcune discussioni di ripiegare con le forze superstiti verso Novara.



Esercito Piemontese – Fanteria Sergente Brigata “Acqui” (acquarello di Quinto Cenni)

La Battaglia. Alla Sforzesca le notizie della disfatta a Mortara raggiunsero il generale Chrzanowski e il quartier generale alle ore 1,00 del 22 marzo, mentre si stava pianificando ottimisticamente di rafforzare il fianco sinistro dello schieramento a Vigevano e sferrare una controffensiva con quattro Divisioni contro l'ala destra nemica. Dopo aver rintracciato Re Carlo Alberto, il generale Chrzanowski riunì alle ore 3,00 un decisivo Consiglio di Guerra per stabilire le misure da prendere dopo il crollo a Mortara. Alla riunione, a cui parteciparono oltre al Re e al Comandante in Capo, il generale Bes e il Duca di Genova, si decise, dopo aver inizialmente discusso di nuove controffensive, di ripiegare con tutto l'esercito a Novara, invece di eseguire una difficile marcia di fianco per ritirarsi verso Vercelli. La ritirata generale ebbe inizio tra le 3,00 e le 4,00 del 22 marzo: la 2^a e la 3^a Divisione dei generali Bes e Perrone marciarono su Treate dove giunsero a mezzogiorno, seguite dalla 4^a Divisione del Duca di Genova che arrivò alle ore 16.00; subito dopo la 2^a e la 3^a Divisione proseguirono su Novara. In questa città fin dall'alba erano già arrivati i resti della Brigata Regina del generale Trotti e la Brigata Aosta della 1^a Divisione del generale Durando sconfitte a Mortara. Il Duca di Savoia con la Divisione di Riserva invece inizialmente era rimasto incerto in attesa di ordini e poi aveva iniziato a muovere verso Borgo Vercelli, ma dopo aver ricevuto precise disposizioni dal quartier generale, ritornò verso Novara, che le sue truppe raggiunsero entro le ore 2,00 del 23 marzo. Infine al mattino arrivarono anche la 4^a Divisione e la Brigata Solaroli, proveniente dal ponte sul Ticino. Entro le ore 9,00 del 23 marzo il grosso delle forze piemontesi avevano quindi raggiunto, senza incontrare difficoltà da parte del nemico, le posizioni intorno a Novara.

In un primo momento, dopo il brillante successo di Mortara, Radetzky ritenne di aver affrontato e sconfitto solo una retroguardia del nemico e ipotizzò che il grosso dell'esercito piemontese si sarebbe ritirato su Vercelli e poi dietro il Po a Casale Monferrato per avvicinarsi alla base di operazioni di Alessandria e collegarsi con le forze rimaste a sud del fiume, costituite dalla divisione lombarda ora comandata dal generale Fanti, dalla 6^a Divisione del generale Alfonso La Marmora, dalla Brigata Belvedere. Il comandante austriaco sperava di intercettare la marcia di fianco dell'esercito nemico continuando l'avanzata lungo la strada di Novara. Quindi il Feldmaresciallo alle ore 4,00 del 22 marzo ordinò al II° Corpo del generale d'Aspre di marciare su Vespolate, con subito dietro il III° Corpo del generale von Appel e il I° Corpo di Riserva del generale von Woher. Il I° Corpo del generale Wratislaw avrebbe dovuto continuare a proteggere il fianco destro dell'armata, mentre il IV° Corpo del generale Thurn Valsassina, schierato sul fianco sinistro, avrebbe deviato e si sarebbe inserito a Vespolate dietro il II° Corpo.



Combattimenti nei pressi di Villa Visconti (litografia 1850)

Annullo figurato Novara 20-03-2016 "Novara Risorgimentale: la Battaglia del 23 marzo 1849"

Novara risorgimentale: la battaglia del 23 marzo 1849
in un percorso tra storia e arte
XXIV Giornate FAI di Primavera – Delegazione di Novara
Novara 19-20 marzo 2016

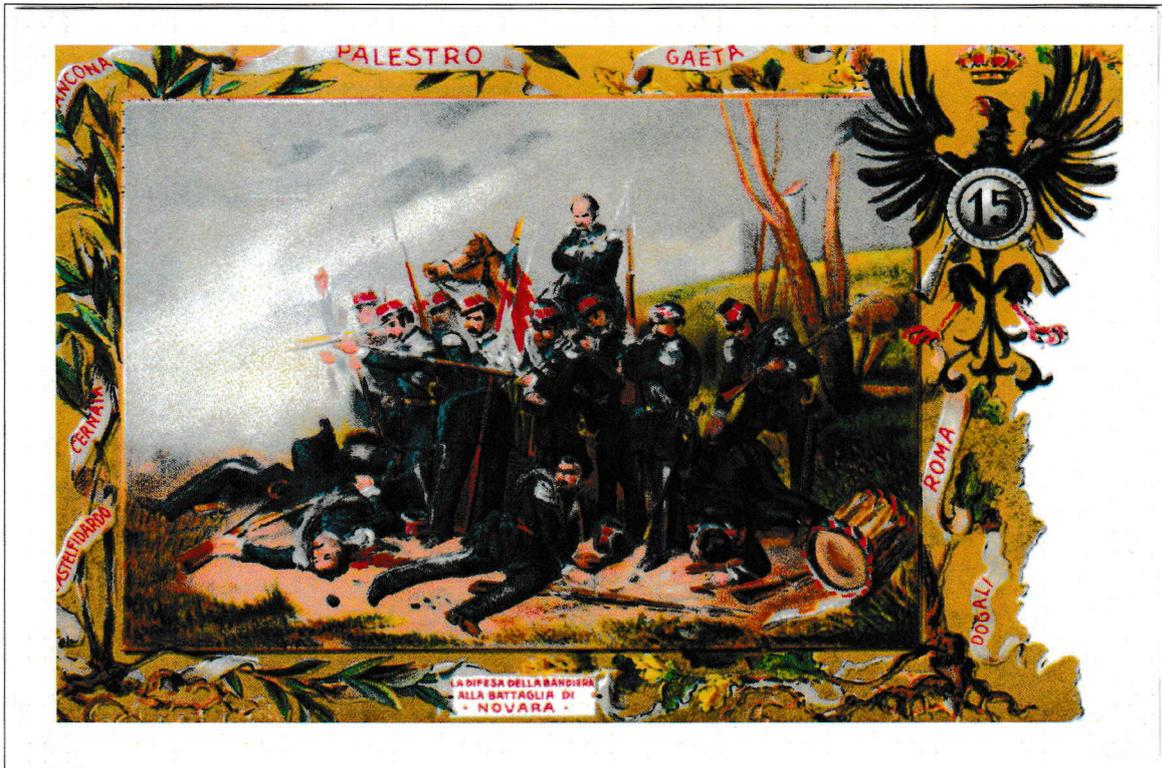
QUINTO CENNI, Ossario di Novara, 1885, xilografia
(tratto da FRANCO GUERRA, *Il Risorgimento novarese nell'iconografia storica*, Interlinea-Editoriale Nuova, Novara 2015)

CARTOLINA A FAVORE DEL FAI FONDO AMBIENTE ITALIANO - INTERLINEA EDIZIONI

Il dispositivo di marcia studiato da Radetzky manteneva una stretta coesione tra i Corpi e permetteva di affrontare possibili sorprese nemiche lungo la direzione Mortara-Novara.

All'alba del 23 marzo gli elementi di testa del generale d'Aspre giunsero a otto chilometri da Novara, mentre le retroguardie del I° Corpo di Riserva distavano ancora diciannove chilometri dalla città; sui fianchi, mentre il IV° Corpo era vicino a Vespolate, il I° Corpo era ancora lontano sulla destra.

La mancanza di precise informazioni sulle intenzioni e la reale dislocazione dell'esercito piemontese, le notizie su una probabile ritirata del nemico verso Vercelli e le valutazioni del generale d'Aspre sulla presenza solo di deboli retroguardie a Novara, convinsero tuttavia il Feldmaresciallo Radetzky ad effettuare, da Borgo Lavezzaro alle ore 8,00 del 23 marzo, un importante cambiamento dei suoi piani.



La difesa della bandiera (litografia di Adolphe Bayot su disegno di Stanislaw Grimaldi)
 Annullo figurato Novara 23-03-2019 "170° anniversario della Battaglia di Novara"

**Associazione ONLUS
 AMICI DEL PARCO DELLA BATTAGLIA
 Via Greppi, 11 - 28100 NOVARA
 23 Marzo 2009
 160° Battaglia di Novara**



Posteitaliane
 € 0,25
 170° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NOVARA
 ITALIA
 23.3.2019
 ★ 28100 NOVARA CENTRO ★

170° ANNIVERSARIO BATTAGLIA DI NOVARA

 23.3.2019
 ★ 28100 NOVARA CENTRO ★

Riproduzione vietata

Novara - Bicocca
 Monumento ai Caduti 1849.
 L'Ossario è stato inaugurato il 23 marzo 1879,
 la croce il 23 novembre 1901.
 Cartolina del 1959
 collezione Franco Guerra

204

Radetzky quindi decise di organizzare una grande conversione del suo esercito verso Vercelli; il IV° e il I° Corpo avrebbero marciato a sinistra e sarebbero stati seguiti dietro dal III° Corpo e dal I° di Riserva; solo il II° Corpo avrebbe continuato su Novara e dopo aver occupato quella città, avrebbe assunto una funzione di copertura del fianco. Il giorno seguente avrebbe svoltato dietro agli altri Corpi verso Vercelli.

Il Feldmaresciallo prevedeva di concentrare oltre la Sesia, entro la notte del 24 marzo, quattro corpi d'armata; venne anche dato ordine al generale Franz von Wimpffen, comandante delle truppe rimaste a Pavia, di dirigersi verso Casale.

Per eseguire questi nuovi ordini quindi il IV° Corpo del generale Thurn Valsassina si mosse per primo a partire dalle ore 9,00 del 23 marzo verso Vercelli mentre sulla strada meridionale iniziò a deviare verso quella città alle ore 10,00 anche il I° Corpo del generale Wratislaw.



Esercito Piemontese - Sottotenente Portabandiera di Fanteria Brigata "Cuneo"
(acquarello di Quinto Cenni)

Alla stessa ora il generale d'Aspre avanzò con il II° Corpo a nord verso Novara. Il III° Corpo invece in un primo momento attese notizie sugli sviluppi della situazione a nord e non si mosse dalla zona tra Vespolate e Borgo Lavezzaro; anche il I° Corpo di Riserva rimase fermo a sud di Albonese in attesa che il I° Corpo liberasse la strada da percorrere verso Vercelli. Quindi, anche se la direzione generale di marcia era cambiata, almeno tre Corpi austriaci erano ancora relativamente concentrati e in grado di sostenersi in caso di sorprese nemiche; tuttavia l'avanzata iniziale del solo II° Corpo su Novara poteva diventare pericolosa in caso di un improvviso ed energico attacco del grosso dell'esercito piemontese.

Prima fase della battaglia. Al mattino del 23 marzo l'esercito piemontese completò il suo schieramento difensivo davanti alla città di Novara, nel territorio compreso tra i fiumi Agogna e Terdoppio, con tre Divisioni attestate in posizione avanzata e due Divisioni di Riserva in seconda fila, mentre la Brigata Solaroli proteggeva il fianco sinistro verso Trecate. Le posizioni piemontesi erano divise dalla presenza del vallone dell'Arbogna che formava una stretta percorsa dalla strada di Mortara e occupata dalle case della Bicocca; l'ala sinistra piemontese difendeva il settore tra il Terdoppio e il vallone dell'Arbogna con la 3^a Divisione del generale Perrone che aveva schierato la Brigata Savona alla Bicocca e la Brigata Savoia in seconda fila. Il settore di centro e di destra, compreso tra il vallone dell'Arbogna e il Cavo Dossi, un canale parallelo all'Agogna, era invece occupato dalla 2^a Divisione del generale Bes e dalla 1^a Divisione del generale Durando che disponeva della Brigata Aosta e dei resti della Brigata Regina, decimata a Mortara.



Combattimenti alla Bicocca tra Cacciatori Austriaci e Soldati Piemontesi del 14° Reggimento "Pinerolo"
 Annullo figurato Novara 20-03-2016 "Novara Risorgimentale: la Battaglia del 23 marzo 1849"

Novara risorgimentale: la battaglia del 23 marzo 1849
 in un percorso tra storia e arte
 XXIV Giornate FAI di Primavera – Delegazione di Novara
 Novara 19-20 marzo 2016

FRANZ ADAM, *Verwundete Piemontesen in der Kirche zu S. Peter nach der Schlacht von Novara den 26. März 1849*
(Feriti piemontesi nella chiesa di San Pietro dopo la battaglia di Novara il 26 marzo 1849), 1850, litografia
 (tratto da FRANCO GUERRA, *Il Risorgimento novarese nell'iconografia storica*, Interlinea-Editoriale Nuova, Novara 2015)

CARTOLINA A FAVORE DEL FAI FONDO AMBIENTE ITALIANO - INTERLINEA EDIZIONI

Dietro questo schieramento il generale Chrzanowski aveva posizionato in seconda linea la 4ª Divisione del Duca di Genova, attestata dietro la Divisione del generale Perrone, e la Divisione di riserva del Duca di Savoia che allineava, dietro la Divisione del generale Durando, la forte Brigata Guardie e la Brigata Cuneo che aveva invece subito forti perdite nella precedente battaglia; i sette battaglioni della Brigata Solaroli e due battaglioni di bersaglieri completavano le forze disponibili.

Nel complesso lo schieramento piemontese era costituito da 65 battaglioni, 39 squadroni e 14 batterie, con 45.000 fanti, 2.500 cavalieri e 109 cannoni; il generale Chrzanowski aveva adottato una formazione particolarmente serrata con un fronte di soli tre chilometri e con le divisioni schierate con una Brigata in prima linea ed una seconda Brigata subito dietro.

Il generale Chrzanowski intendeva combattere inizialmente una battaglia difensiva e prevedeva la possibilità di contrattacchi con le sue forze di seconda linea. Le forze totali a disposizione del Feldmaresciallo Radetzky erano numericamente superiori e ammontavano a 66 battaglioni, 42 squadroni e 205 cannoni, con 70.000 fanti e 5.000 cavalieri, ma a causa del piano d'operazioni adottato dal Feldmaresciallo, che prevedeva una conversione massiccia verso Vercelli, in pratica solo tre Corpi d'Armata (il II°, il III° e il IV°) si trovarono in posizione utile per raggiungere il campo di battaglia con una forza complessiva di 37 battaglioni, 16 squadroni e 108 cannoni.



Re Carlo Alberto sul campo di battaglia di Novara il 23 marzo 1849
(Italo Cenni stampa litografica del 1914)

La battaglia ebbe inizio alle ore 11,00 della mattinata piovosa e fredda del 23 marzo con la comparsa delle prime colonne austriache del II° Corpo del generale d'Aspre lungo la strada di Mortara; si trattava della divisione dell'Arciduca Alberto che avanzava con la Brigata Kollowrath in testa.

La strada era tuttavia efficacemente difesa dai due Battaglioni della Brigata Savona che erano rinforzati in seconda e terza fila dalla Brigata Savoia e dalle due Brigate della 4ª Divisione, la Brigata Piemonte e la Brigata Pinerolo.

Inoltre un Battaglione di bersaglieri era schierato più avanti, presso Olengo e il 15° Reggimento Savona aveva occupato, un chilometro oltre la Bicocca, le posizioni del Castellazzo e della Cavallotta. Il generale d'Aspre riteneva di avere di fronte solo modeste forze di retroguardia e che il grosso delle forze nemiche fosse in ritirata verso Vercelli; quindi non perse tempo e decise di attaccare subito lungo la strada di Mortara con cinque Battaglioni schierati su tre colonne della sola Brigata Kollowrath che attaccarono con grande energia, superarono la resistenza dell'avanguardia dei bersaglieri e affrontarono il combattimento con il 15° Reggimento Savona.

I piemontesi si batterono con valore; gli scontri divennero subito molto intensi e gli austriaci guadagnarono terreno; sulla sinistra due Battaglioni ungheresi occuparono la Cavallotta e raggiunsero 400 metri più a nord Villa Visconti dove vennero contenuti dall'intervento del Genova Cavalleria, mentre sulla destra dopo un duro combattimento venne raggiunto e conquistato anche il Castellazzo.

Il generale Perrone e il Re si recarono sul posto e organizzarono il contrattacco per fermare l'avanzata austriaca dalla Cavallotta su Villa Visconti; con il 16° Reggimento Savona, un Battaglione della Brigata Savoia e l'intervento di numerose batterie di artiglieria, il nemico venne bloccato e contrattaccato. La battaglia si frantumò in una serie di combattimenti confusi e in duelli d'artiglieria, ma verso le ore 12,00 i piemontesi, malgrado alcuni cedimenti nei reparti della Brigata Savona, riuscirono a respingere i due Battaglioni ungheresi dietro la Cavallotta.

Di fronte all'inattesa resistenza, il generale d'Aspre divenne consapevole della forza e delle dimensioni delle truppe avversarie e comunicò le notizie a Radetzky richiedendo l'invio di potenti rinforzi per fronteggiare la situazione; egli avvertì anche i comandi del III° Corpo e del IV° Corpo, invitandoli a deviare subito verso Novara. Contemporaneamente il comandante del II° Corpo decise di continuare la battaglia; portò avanti la seconda brigata della Divisione dell'Arciduca Alberto e richiamò verso Olengo anche la Divisione del generale Johann Franz Schaffgotsche che seguiva dietro, lungo la strada di Mortara. Il Feldmaresciallo Radetzky aveva già deciso di modificare i suoi piani, allarmato dal crescente tuonare dell'artiglieria dalla direzione di Novara. Il comandante in capo austriaco ordinò alle ore 12,00 al III° Corpo del generale von Appel di intervenire al più presto a sostegno del II° Corpo e agli altri Corpi di deviare verso nord per raggrupparsi.



Esercito Piemontese - Sottotenente 14° Reggimento Fanteria "Brigata Pinerolo"
(acquarello di Quinto Cenni)



Esercito Piemontese - Fante Brigata Piemonte
(acquarello di Quinto Cenni) Annullo Novara 23-03-2006

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"

Associazione Amici del Parco della Battaglia ONLUS
Via Greppi, 9 - 28100 Novara



Riproduzione vietata

Cartolina patriottica
"INNO DI MAMELI" di Goffredo Mameli (1827-1849)
Ediz. 1919
collezione Franco Guerra

Il I° Corpo di Riserva avrebbe dovuto seguire dietro il III° Corpo, mentre il IV° Corpo del generale Thurn Valsassina doveva manovrare, dopo aver cambiato la direzione di marcia, per aggirare il fianco destro dello schieramento piemontese. Il complesso rischieramento del grosso delle forze austriache era però ostacolato dalle difficoltà di comunicazione lungo le strade disponibili e dalla distanza tra i vari corpi; solo il III° Corpo era relativamente vicino e poteva intervenire in breve tempo in aiuto del generale d'Aspre.

Mentre il generale d'Aspre richiedeva rinforzi e accelerava l'afflusso della sua Seconda Divisione, dopo le ore 12,30 l'Arciduca Alberto riprese i suoi attacchi facendo intervenire davanti a Villa Visconti la Brigata Stadion e ordinando alla Brigata Kollowrath di avanzare di nuovo verso il Castellazzo. Sulla sinistra il generale Stadion riuscì a conquistare Villa Visconti e ad avvicinarsi alla Bicocca con due Battaglioni di Fanteria e un bBattaglione di Cacciatori; gli austriaci avanzarono avvicinandosi pericolosamente a Villa San Giuseppe dove lo stesso Carlo Alberto si trovò temporaneamente in pericolo. Alle ore 12,30 il generale Perrone per stabilizzare la situazione fece intervenire i Battaglioni della Brigata Savoia che tuttavia in un primo tempo vennero a loro volta respinti, alcuni reparti si sbandarono e ripiegarono in disordine verso Novara ma alla fine, con l'appoggio dell'artiglieria, la Brigata riuscì a consolidare le sue posizioni e a riprendere il contrattacco insieme ad uno squadrone di cavalleria; Villa Visconti venne liberata e le truppe si avvicinarono di nuovo alla Cavallotta dove vennero fermati da un reggimento ungherese.

Le truppe austriache della divisione dell'Arciduca Alberto erano esauste dopo i duri scontri e il generale d'Aspre si affrettò alle ore 13,00 a far entrare in campo la Divisione del generale Schaffgotsche che portò avanti tra Olengo e la Cavallotta la Brigata Simbschen e la Brigata Liechtenstein.



Esercito Piemontese - Furiere Maggiore del Corpo d'Artiglieria (acquarello di Quinto Cenni)



Generale Ettore Perrone di S.Martino (1789 - 1849)

Annuli figurati Novara (I) e Split (HR) 29-03-1998 "Celebrazioni 150° Battaglia di Novara"

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"

Associazione Amici del Parco della Battaglia
 Via Don Bosco, 9 - 28100 Novara

1948
1998

800
IP.ZS. - ROMA - 1998

ITALIA
© BRUSCO

28100 NOVARA CENTRO
29.3.1998

CELEBRAZIONI 150° BATTAGLIA DI NOVARA
I NUOVI GRUPPI STORICI MILITARI ITALIANI

REPUBLIKA HRVATSKA
0,10
DUBROVNIK
"ZRINSKI"
1997
SISKO

SPLIT
29.03.98.-12
21000

Riproduzione vietata

ETTORE PERRONE
 MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
 Litografia stampata presso la Doyen e C. di Torino nel
 1849 su disegno di Paolo Emilio Morgari (1815-1882)
 3ª Serie - anno 1998
 Tiratura limitata di 600 cartoline: esemplare N° **185**

Anche la 3^a Divisione del generale Perrone era logorata e in parte disorganizzata dopo ore di battaglia, ma i piemontesi avevano immediatamente disponibili potenti riserve che avrebbero potuto contrattaccare, tuttavia il generale Chrzanowski, depresso e intimorito dall'energia degli attacchi austriaci e dai segni di disordine nelle sue file, non pensava a prendere l'iniziativa. Anche sulla sinistra austriaca un debole reparto con otto compagnie e due cannoni, al comando del generale Kielmansegge che aveva raggiunto il Cavo Dossi, non venne contrattaccato in forze e il generale Durando con la 1^a Divisione si limitò, secondo gli ordini, a bloccare l'avanzata nemica.

Il nuovo attacco del generale d'Aspre, con il rinforzo di cinque Battaglioni della Divisione Schaffgotsche, a sinistra ed a destra della strada di Mortara, mise di nuovo in difficoltà i piemontesi. Gli austriaci avanzarono ancora fino alla Bicocca, la 3^a Divisione venne ulteriormente indebolita e il generale Perrone rimase gravemente ferito alla testa (morì il 29 marzo) mentre cercava di riorganizzare le sue truppe. Nel frattempo sulla destra austriaca la Brigata Kollowrath conquistò inizialmente il Castellazzo, difeso solo dai resti della Brigata Savona, e giunse alle ore 13,30 fino a due chilometri ad est della Bicocca, ma due compagnie austriache vennero duramente respinte dalla Brigata Solaroli intervenuta su iniziativa del suo comandante; le truppe austriache ripersero parte del terreno conquistato.

Fin dalle ore 12,00 il comando piemontese aveva ordinato al Duca di Genova di intervenire a sostegno della divisione del generale Perrone che subiva la crescente pressione delle forze austriache e dava segni di cedimento.



Esercito Piemontese - Luogotenente di Fanteria Brigata Casale (acquarello di Quinto Cenni)

Alle ore 13,30 la 4^a Divisione passò quindi all'attacco con in testa la Brigata Piemonte del generale Giuseppe Passalacqua e dietro, a sinistra, la Brigata Pinerolo del generale Luigi Damiano; il 3^o e il 4^o Reggimento della Brigata Piemonte marciarono davanti, a sinistra e a destra della strada maestra, guidati personalmente dal generale e dal Duca di Genova; in seconda linea avanzarono il 13^o e il 14^o Reggimento Pinerolo.



Esercito Piemontese - Fuciliere dell'11° Reggimento della Brigata Casale
(disegno di Benito Cerutti) Annullo Novara 23-03-2005

Gruppo Storico Risorgimentale "23 Marzo 1849"
Associazione Amici del Parco della Battaglia ONLUS
Via Greppi, 9 - 28100 Novara



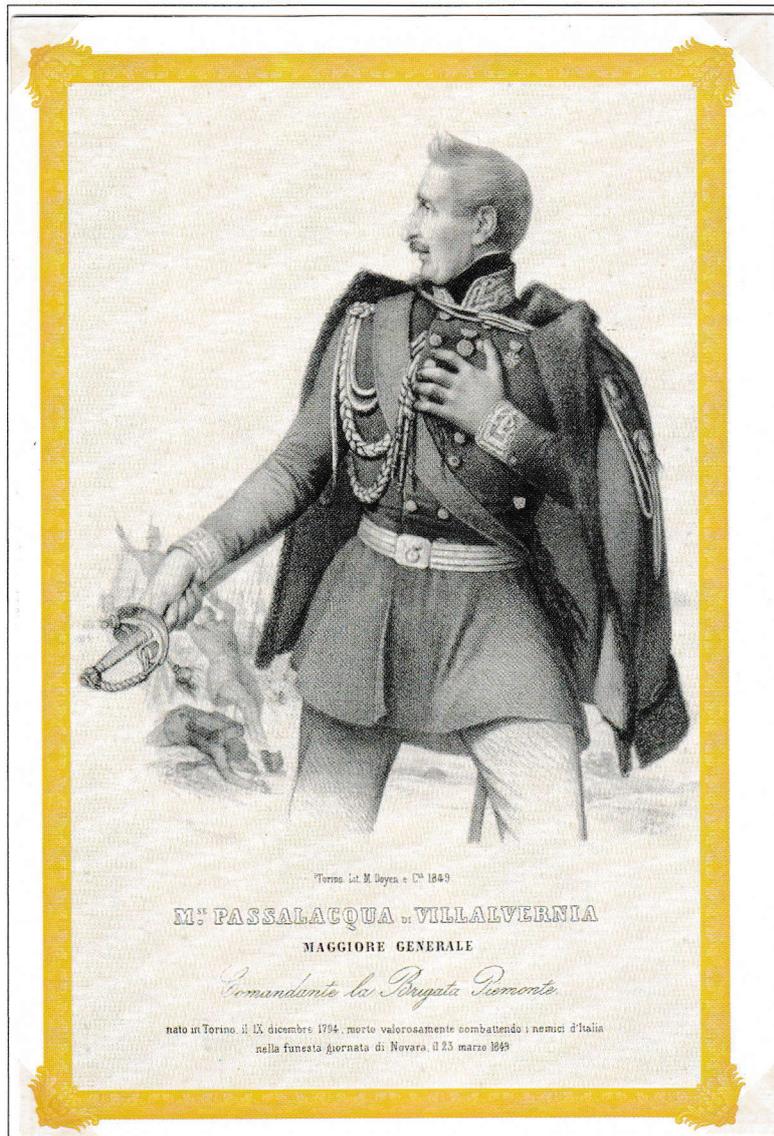




Cartolina reggimentale
del 3°rgt Fanteria "PIEMONTE"
Da un disegno di Quinto Cenni (1845-1917) - Milano 1904
Collezione Franco Guerra

159

L'attacco piemontese venne coronato da successo, la fanteria sloggiò il nemico da Villa Visconti e raggiunse di nuovo i pressi della Cavallotta, mentre al Castellazzo l'avanzata venne inizialmente bloccata dall'artiglieria austriaca impiegata a distanza ravvicinata; durante questi scontri cadde ferito a morte lo stesso generale Passalacqua che guidava dalla prima linea i suoi uomini. Dopo un nuovo attacco austriaco, l'intervento del 13° Pinerolo, sostenuto dall'11° Reggimento della Brigata Casale appartenente alla 2ª Divisione del generale Bes permise di respingere i nemici e raggiungere la Cavallotta; sulla sinistra piemontese entrò in azione il 14° Pinerolo e gli austriaci subirono forti perdite, vennero catturati prigionieri e gli altri ripiegarono verso Olengo, il Castellazzo venne riconquistato.



Maggiore Generale Giuseppe Passalacqua di Villalvernia (1794 - 23 marzo 1849)

Fase decisiva della battaglia. Alle ore 15,00 la situazione appariva nel complesso favorevole all'esercito piemontese; nonostante la combattività dimostrata, le due divisioni del II° Corpo del generale d'Aspre, in azione per ore contro il grosso dell'esercito nemico, erano stanche e avevano dovuto ripiegare fino alla linea Cavallotta-Olengo; alle ore 14,30 il comandante del II° Corpo aveva sollecitato con urgenza l'invio di rinforzi per continuare la battaglia e aveva richiesto al generale von Appel di accelerare l'intervento del suo III° Corpo.

Ostacolato dalla confusione e da ingorghi lungo la strada di Mortara, solo il Battaglione di Cacciatori del III° Corpo era vicino a Olengo, mentre il IV° Corpo era molto più lontano sul fianco sinistro e alle ore 14,30 aveva raggiunto Cameriano.

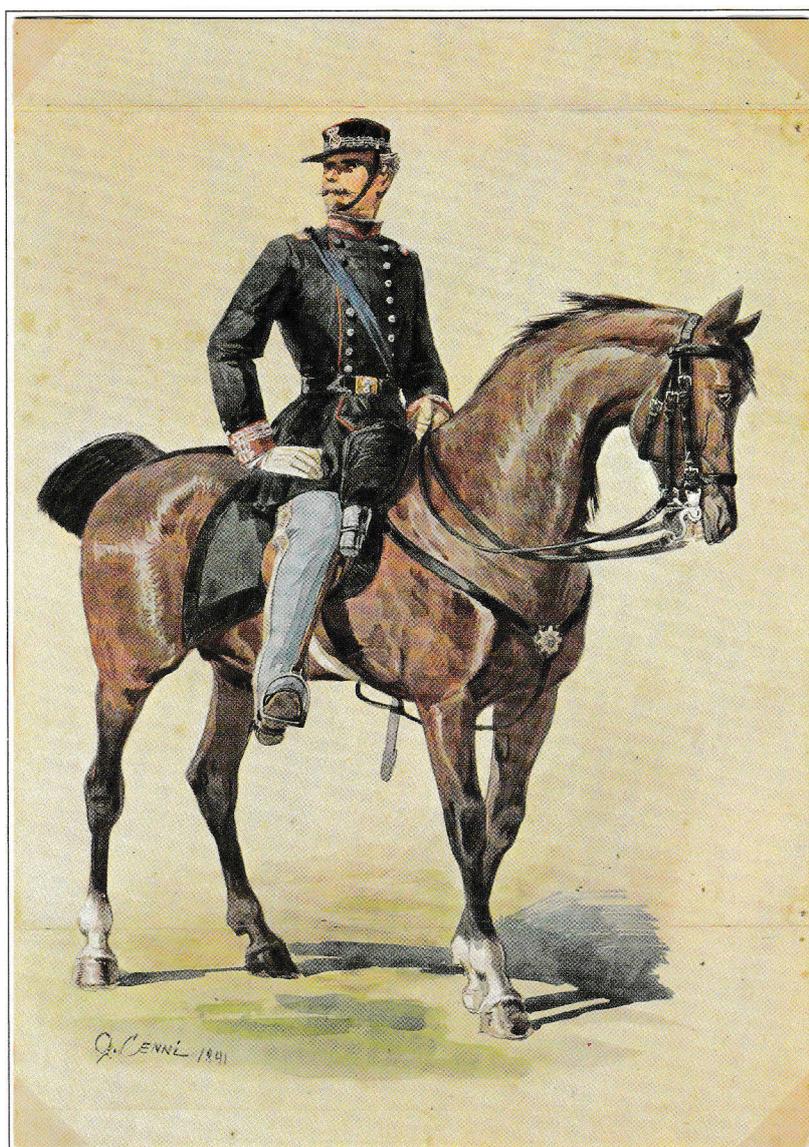
Il I° Corpo, in marcia su Monticello, e il I° Corpo di Riserva, giunto a Vespolate, per il momento non apparivano in grado di intervenire in tempo nella battaglia.

Il comando piemontese aveva quindi la possibilità, disponendo ancora di quasi tre divisioni fresche e pronte ad essere impiegate subito in azione, di sferrare una grande controffensiva generale che avrebbe potuto concludersi con la disfatta definitiva del II° Corpo austriaco prima dell'arrivo in forze sul campo del III° Corpo.

Il generale Chrzanowski invece rimaneva pessimista e, impressionato dalle sconfitte locali di alcuni reparti sotto i vigorosi attacchi austriaci e dalla presenza di fenomeni di disgregazione e disordine nelle retrovie, non si riteneva in grado di contrattaccare, avendo scarsa fiducia nelle qualità delle sue truppe e non molto bene informato della reale situazione sul campo.

Il generale intendeva limitarsi a respingere gli attacchi nemici e resistere fino alla notte, sperando di costringere il Feldmaresciallo Radetzky a desistere dagli attacchi e ripiegare. Chrzanowski in realtà considerava fallito il suo piano già in precedenza a causa del cedimento della 3^a Divisione del generale Perrone che aveva richiesto il prematuro intervento della 4^a Divisione del Duca di Genova e non comprese che l'Armata, rimanendo sulla difensiva su posizioni prive di solide fortificazioni, sarebbe stata alla fine sopraffatta dalla superiorità numerica dell'esercito austriaco che si stava progressivamente concentrando.

Quindi il generale Chrzanowski, invece di passare alla controffensiva generale, ordinò al Duca di Genova, la cui 4^a Divisione stava incalzando il II^o Corpo austriaco, di arrestare i suoi attacchi e ripiegare sulla linea Torrion Quartara-Cavallotta-Cavallozzo. Anche il generale Bes ricevette la disposizione di attestarsi a difesa con la 2^a Divisione; solo reparti di bersaglieri di retroguardia affrontarono quindi, prima di ritirarsi, i Cacciatori Austriaci di testa del III^o Corpo giunti a Olengo e subito entrati in combattimento.



Esercito Piemontese - Tenente Generale (acquarello di Quinto Cenni)

Mentre il III^o Corpo del generale von Appel aveva tempo di schierare le sue potenti forze a sostegno del II^o Corpo, il generale Chrzanowski si preoccupò di rinforzare il settore della Bicocca dove vennero inviati, distaccati dalla Divisione di Riserva del Duca di Savoia, un Battaglione di Cacciatori delle Guardie e un Battaglione del 7^o Reggimento della Brigata Cuneo.

Dopo una pausa di circa un'ora, alle ore 16,00 Radetzky, che era giunto a Olengo con il suo Stato Maggiore e aveva preso la direzione diretta della battaglia, diede ordine di riprendere gli attacchi; la Divisione del generale von Lichnowsky, elemento di testa del III° Corpo d'Armata del generale von Appel, era arrivata in forze con sette battaglioni, 9.000 soldati e 22 cannoni, e, dopo essersi schierata dalle due parti della strada di Mortara, passò all'offensiva, rinforzata dai reparti ancora efficienti del II° Corpo. I piemontesi, pur battendosi accanitamente con il concorso di una serie di batterie di artiglieria, furono duramente pressati e persero terreno; sulla sinistra la Brigata Alemann avanzò oltre la Cavallotta e raggiunse Villa Visconti dove però venne fermata dalla resistenza dell'11° Reggimento della Brigata Casale; sulla destra la Brigata Maurer guadagnò terreno e occupò Cascina Farsà. Tuttavia l'intervento dei reparti della Divisione di Riserva del Duca di Savoia, i Cacciatori delle Guardie e il 7° Reggimento della Brigata Cuneo, permise di respingere gli austriaci da Villa Visconti di nuovo verso la Cavallotta. Il continuo rafforzamento delle truppe austriache e la costante pressione esercitata sempre nella stessa area da truppe fresche e numerose, minacciava però di disgregare lentamente il più debole schieramento piemontese.

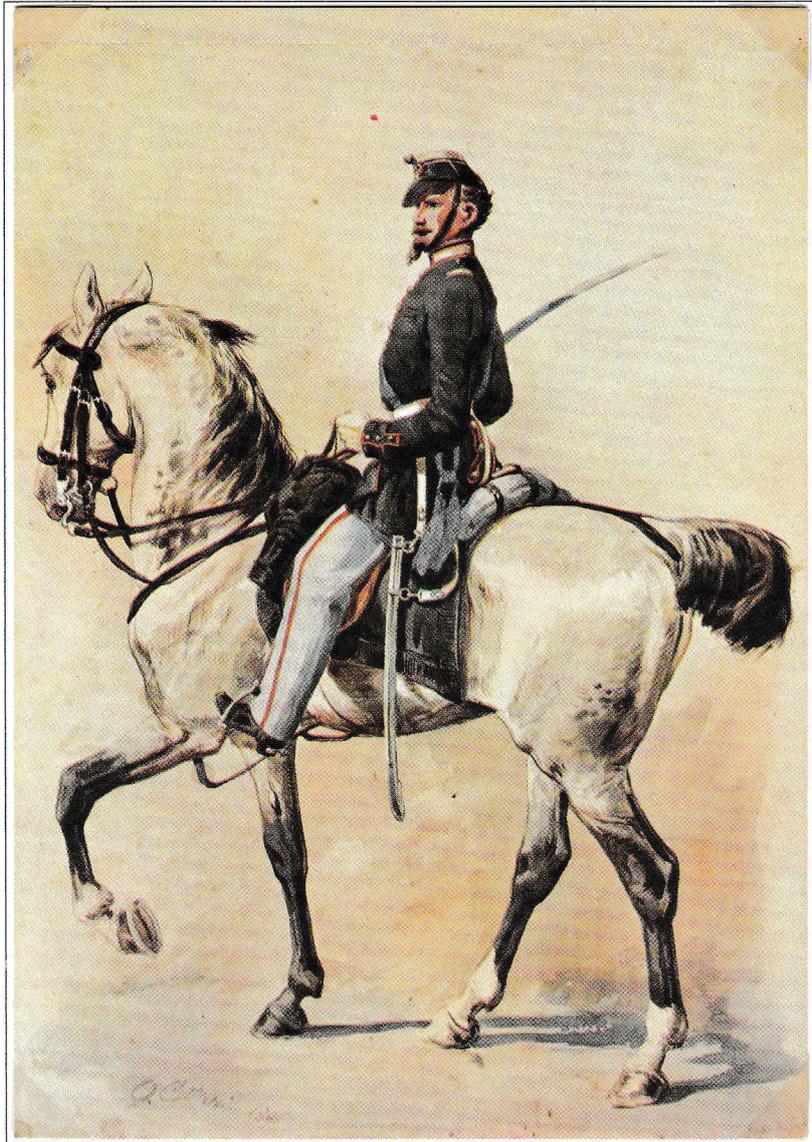


Esercito Piemontese - Capitano del Corpo di Stato Maggiore (acquarello di Quinto Cenni)

Il generale Chraznowski decise finalmente alle ore 17,00 di aiutare le truppe in combattimento nel settore della Bicocca e di contrattaccare sul fianco sinistro austriaco con la 2ª Divisione del generale Bes e con la 1ª Divisione del generale Durando. Questa tardiva manovra ottenne qualche successo temporaneo ma venne ben presto frustrata da ordini contraddittori e dall'avvicinamento da sud dei primi reparti del IV° Corpo d'Armata austriaco del generale Thun Valsassina, giunti ormai al ponte dell'Agogna lungo la strada Vercelli-Novara.

Il generale Durando fece avanzare la Brigata Aosta che riconquistò Torrion Quartara, superando la resistenza del distaccamento di fiancheggiamento del colonnello Kielmansegge che rimase ucciso negli scontri, mentre il generale Trotti portò i resti della Brigata Regina al Cavo Dossi; il generale Bes, i cui soldati apparivano desiderosi di contrattaccare, iniziò a muovere verso sud-est con la brigata composta.

Ben presto il movimento delle riserve piemontesi venne però interrotto; provenendo dal ponte dell'Agogna stava infatti entrando in campo il IV° Corpo austriaco che sembrava minacciare il fianco destro e le retrovie della divisione del generale Durando. La cavalleria austriaca, seguita dai primi elementi della Brigata Gräwert, attaccarono a nord del ponte dell'Agogna i reparti di copertura piemontesi e la 1ª Divisione venne fermata e ritornò indietro per contrastare la nuova minaccia. Inoltre la situazione dei piemontesi stava peggiorando anche sul fianco sinistro dove tre Battaglioni della Brigata Maurer, dopo aver conquistato Cascina Farsà, si stavano infiltrando alle spalle delle posizioni della Bicocca, mentre i Cacciatori Tirolesi si spingevano risolutamente in avanti mettendo in pericolo le batterie di artiglieria



Esercito Piemontese - Ufficiale Superiore Reggimento Granatieri (acquarello di Quinto Cenni)

Il generale Alessandro La Marmora, scosso dalle notizie dell'avanzata austriaca, prese l'iniziativa di ordinare al generale Bes di arrestare la marcia e retrocedere per proteggere le linee di comunicazione dell'armata; il generale Bes quindi, dopo qualche esitazione, iniziò a ripiegare con la 2ª Divisione, mentre il 12° Reggimento della Brigata Casale copriva la manovra.

Il Feldmaresciallo Radetzky intanto stava raggruppando le sue forze per sfruttare i segni di cedimento dei piemontesi e sferrare l'attacco finale contro la Bicocca con il concorso di nuove truppe, comprese la Riserva d'Artiglieria con 64 cannoni e cinque battaglioni del I° Corpo di Riserva appena arrivati.